

Nuovo Cinema Giardino

rassegna cinematografica a cura di Luciano Morbiato

mercoledì 16 dicembre 2009, ore 21

Edward mani di forbice

Regia: Tim Burton; soggetto: Tim Burton, Caroline Thompson; sceneggiatura: Caroline Thompson; fotografia: Stefan Czapsky; musica: Danny Elfman; montaggio: Richard Halsey;

scenografia: Bo Welsh; effetti speciali: Stan Winston.

Interpreti (e personaggi): Johnny Depp (Edward), Winona Ryder, Dianne Wiest, Vincent Price (lo scienziato), Alan Arkin, Anthony Michael Hall, Kathy Baker, Conchata Ferrell, Caroline Aaron, Dick Anthony Williams.

Produzione: Denise De Novi e Tim Burton, per 20th Century Fox; distribuzione: 20th Century Fox. Durata: 100'; anno: 1990; origine: USA.

«I film bussano alla porta dei nostri sogni»: questa dichiarazione di poetica fatta da Tim Burton potrebbe forse valere come una giustificazione onirica per gli incubi dei due tenebrosi *Batman*, realizzati dal regista nel 1989 e nel 1992, prima e dopo *Edward mani di forbice*; di sicuro essa è anche, e soprattutto, una sintesi ideale della strepitosa fiaba d'autore, che egli ha diretto nel 1990 a partire da un suo soggetto (e, prima ancora, dai ricordi della sua infanzia a Burbank, California), rielaborato nella sceneggiatura da Caroline Thompson. Ne è risultato un film che richiama la malinconia dei personaggi di Hans Christian Andersen (dal *Brutto anatroccolo* alla *Piccola fiammiferaia*) e degli eroi solitari del cinema americano, coniugata con una ricchezza figurativa neogotica, ispirata alle più disparate e fiammeggianti versioni cinematografiche della Hollywood degli anni cinquanta, ma ancorata a una precisione descrittiva che si potrebbe dire antropologica: vediamo quindi di spiegarci.

Da una parte c'è il mondo di Edward, dall'altra quello dei *suburbia* americani: il primo è racchiuso in un castello nel quale l'ultimo dottor Frankenstein (l'attore Vincent Price, veterano degli *horror movies* come interprete dello stesso personaggio di scienziato faustiano) ha realizzato la sua nuova creatura (come Geppetto), ma è morto prima di averla completata, di averle fornito delle mani, sicché questa si ritrova con il corpo di un adolescente (Johnny Depp, interprete e sangue e ricorrente del cinema fantastico di Burton, fino al recentissimo e ancora inedito *Alice in Wonderland*), un adolescente con gli arti metallici e, solo potenzialmente, micidiali; il secondo allinea una distesa di ordinate villette dai colori pastello e dal verde tappeto erboso (un reale complesso urbano di periferia, anche se nei dintorni di Tampa, Florida), ed è abitato da persone uniformate – tanto adulti che ragazzi – che tendono a riflettere soltanto la propria uniformità, e per questo temono e respingono la diversità. L'inconsapevole collegamento tra i due mondi è costituito dalla venditrice dei prodotti Avon (Dianne Wiest), alla quale Edward appare, come Cristo alla Maddalena, in veste di giardiniere prodigioso, anche se in versione *dark*; questa innocente e benefica fata-madrina strappa Edward alla solitudine autosufficiente e lo introduce nella piccola comunità, dove avvengono gli incontri di Edward con la giovane Kim (Winona Ryder), ma anche gli scontri con i bulli del quartiere.

Per il protagonista si tratterebbe di arrivare a una improbabile normalità, restando prigioniero di un ambiente ostile, che finirebbe per rifiutare le creazioni delle sue “mani di forbice”. Che cosa rappresentano queste sculture verdi? Esse sono le forme di una natura ripulsmata dall'*ars topiaria*, una tecnica poco meno che rivoluzionaria, in quanto crea un nuovo fantastico paesaggio nella ripetitiva piattezza del quartiere modello. Solo nello spazio-tempo del film, viene finalmente riscattata la condanna decretata dalla sensibilità romantica nei

confronti del giardino formale (come non ricordare la descrizione che Leopardi fa – nello *Zibaldone* (aprile 1826) – del giardino come un «vasto ospitale», nel quale il giardiniere «va saggiamente troncando, tagliando membra sensibili, colle unghie, col ferro»?).

La bravura di Tim Burton – e di Caroline Thompson, di Johnny Depp («In Johnny c'è una tristezza che mi corrisponde» ha confessato il regista), di Dianne Wiest («Quando penso a Tim Burton, è un'emozione, non un pensiero. In qualche modo sento che c'è così tanto dolore e fortunatamente anche tanto talento con cui esprimerlo») [...] – è stata tuttavia quella di non limitare il film alla denuncia delle difficoltà che incontra un giovane disadattato nella periferia benestante e benpensante, ma di partire da questo e altri dati sociologici per trasfigurarli in una storia che riguarda la condizione umana e finisce per assumere le cadenze di una leggenda.

Gli spunti narrativi (compresi quelli autobiografici) che il regista ci suggerisce, ci offre di proposito o che rifluiscono alla nostra memoria di lettori e spettatori sono innumerevoli, come è inevitabile in questa epoca postmoderna. La fiaba dell'adolescente (che, al contrario del burattino Pinocchio, non si integra nella società) si conclude in tragedia, ma ritorna fiaba nel racconto che fa da cornice al film, non prima che Edward sia ritornato ad autoesiliarsi per sempre nel castello, a sognare e a realizzare un mondo a parte: è la stessa morale minimalista del romanzo filosofico *Candide* di Voltaire che Tim Burton ci presenta? dobbiamo limitarci a “coltivare il nostro giardino”?

Non è poco per un film relegato, a torto, nella categoria “per bambini”.

Luciano Morbiato

Filmografia di Tim Burton (1960)

Beetlejuice – Spiritello porcello, 1988; *Batman*, 1989; *Edward mani di forbice*, 1990; *Batman – Il ritorno*, 1992; *Ed Wood*, 1994; *Mars Attacks!*, 1996; *Il mistero di Sleepy Hollow*, 1999; *Planet of the Apes – Il pianeta delle scimmie*, 2001; *Big Fish*, 2003; *La fabbrica del cioccolato*, 2005; *La sposa cadavere di Tim Burton* (con Mike Johnson), 2005; *Sweeney Todd – Il diabolico barbiere di Fleet Street*, 2007; *Alice in Wonderland*, 2009 (inedito).

Bibliografia sul regista

MARK SALISBURY, *Il cinema secondo Tim Burton*, prefazione di Johnny Depp, Pratiche, Parma 1995; MASSIMO MONTELEONE, *Luna-dark. Il cinema di Tim Burton*, con un'intervista a TB, Le Mani, Recco (Genova) 1996; MASSIMILIANO SPANU, *Tim Burton*, Il Castoro (n. 186), Milano 1998; MAURO DI DONATO, *TB: visioni di confine*, Bulzoni, Roma 1999; KEN HANKE, *TB: una biografia non autorizzata*, Lindau, Torino 2001; ANTOINE DE BAECQUE, *Tim Burton*, Lindau, Torino 2007; LUCA LARDIERI, *TB: l'evoluzione del diverso e dell'emarginato*, Sovera, Roma 2008.

Giudizi sintetici sul film

«Strikingly original fable (expanded from an idea Burton hatched as a child) about a man-made boy whose creator dies before attaching human hands to his boy. Now he is adopted by a relentless cheery Avon Lady, and taken to live in American suburbia. Mixture of fairy tale elements and social satire loses its story momentum toward the end, but that can't erase its charm or good-natured humor. Depp is perfect as the fragile scissorhanded boy, and it's great fun to watch Price as his master» (da LEONARD MALTIN, *Movie & Video Guide*, Plume Books, USA 2000).

«Un vecchio scienziato muore prima di essere riuscito a fare alla sua meravigliosa creatura tecnoumana le mani che sostituisce con due paia di forbici. Il giovanotto, che vive in un castello, viene adottato da una famiglia, va ad abitare nel sobborgo di una moderna città americana, ma è infelice perché odiato dai vicini per la sua diversità. Pur con qualche ingorgo verso la fine, è la favola [fiaba] più originale uscita da Hollywood da molti anni, nella sua miscela di tenerezza e crudeltà. Il talento grafico di Burton (il quartiere residenziale di pistacchio e caramello, l'assurdo e minaccioso castello, Edward che con le sue cesoie tosa i cani e modella cespugli) è al servizio di un universo intensamente "poetico"»
(da *Il Morandini. Dizionario dei film*, Zanichelli, Bologna 2002).

«Favola gentile ma anche crudele (scritta dal regista con Caroline Thompson) sull'impossibilità di essere normale e sul dramma di diventare adulti, narrata da Burton con un talento visivo e scenografico stupefacente. Memorabili le performances di Edward che con le sue mani tosa cani, crea acconciature pop e sagoma cespugli. Molto azzeccato il cast nel quale compare Vincent Price» (da *Il Mereghetti. Dizionario dei film*, Baldini & Castoldi, Milano 2000).

«Con *Edward mani di forbice* Tim Burton non propone soltanto una narrazione molto lineare ma si spinge oltre, presentando il film come una favola che una vecchina racconta alla nipote prima che si addormenti. In sostanza, reinventa se stesso *come narratore*, e la cosa affascinante è che è molto bravo. Quello che Burton e Caroline Thompson creano con *Edward mani di forbice* è fondamentalmente una moderna fiaba della buona notte, una fiaba di periferia, e con ogni probabilità il mito più risonante della nostra epoca oltre che uno dei migliori film mai girati sull'adolescenza e sulla vita americana» (KEN HANKE, *Tim Burton: una biografia non autorizzata*, Lindau, Torino 2001).